

## INTERVISTA IMPOSSIBILE

### Una economista intervista Harriet Taylor Mill e John Stuart Mill su *diritti delle donne, economia e libertà*

**Mario Morroni**  
Università di Pisa

**ECONOMISTA** Buongiorno a tutte e tutti. E buongiorno ai miei due straordinari ospiti, Harriet Taylor Mill e John Stuart Mill. Prima di tutto lasciate che vi ringrazi per avere accettato l'invito a venire qui, oggi.

**JOHN STUART MILL** Siamo noi che la ringraziamo. C'è da stupirsi: ancora oggi, dopo tanto tempo, mi chiedono qualche intervista sui temi della libertà e dei diritti, ma ... a dire il vero ... non più sul mio libro *Principi di economia politica*, anche se quando uscì, nel 1848, fu a lungo un *best seller*.

**ECONOMISTA** Non se ne abbia a male, ma il suo manuale di economia politica risultò superato una quarantina d'anni dopo con la pubblicazione dei *Principi* di Alfred Marshall, dove sono sviluppati molti temi da lei trattati.

(JSM: espressione di rassegnato disappunto)

**HARRIET TAYLOR MILL** Devo dirle che ciò che più mi ha stupito è che lei insistesse a intervistare anche me.

**ECONOMISTA** Al contrario, ci tenevo moltissimo a incontrarvi assieme perché lei è considerata a buon diritto la co-autrice del libro che oggi qui più ci interessa, *L'asservimento delle donne*. Come avete spiegato, nella lotta per la parità di genere ci sono in gioco importanti aspetti, fortemente interconnessi e di grande attualità, riguardanti i diritti umani, lo sviluppo economico, la giustizia, la libertà e la felicità delle persone.

**JOHN STUART MILL** Il contributo di idee di mia moglie su tutti questi temi è stato fondamentale. Poi, dopo la sua morte improvvisa, la cara Helen, sua figlia, ha collaborato con me alla redazione definitiva del libro *L'asservimento delle donne*. E quante lettere ha scritto ai giornali, gli appelli, gli articoli! Ehm, sempre sotto il mio nome, devo dire.

**ECONOMISTA** Già. Forse un punto un po' delicato, non crede, considerando l'argomento del vostro libro? Colpisce, in effetti, che i nomi, Harriet Taylor Mill e Helen Taylor, non compaiano. Mai. Non è questa una contraddizione? Firma e fama rigorosamente maschili. Uguaglianza, sì, ma non in casa?

(JSM esprime meraviglia)

HARRIET TAYLOR MILL A dire il vero, John mi ha dedicato il saggio *La libertà*.

ECONOMISTA Senza però nominarla direttamente.

HARRIET TAYLOR MILL Ma John mi ha spesso citato, insieme a mia figlia Helen, nella sua autobiografia. Noi, a dire il vero, non ci tenevamo a firmare i nostri scritti... anche considerando le difficoltà a cui s'andava incontro manifestando idee in contrasto con quelle prevalenti.

(JSM annuisce)

ECONOMISTA Ai vostri tempi non c'era tutta questa pressione che noi abbiamo a pubblicare e a firmare. *Publish or perish*, usa dire ora. Gli indicatori bibliometrici sono sempre più importanti per ottenere i finanziamenti così utili all'attività di ricerca e dunque ... alla carriera universitaria.

JOHN STUART MILL La mia situazione era ben diversa. Ho lavorato per 35 anni presso la Compagnia delle Indie Orientali. Questo lavoro d'ufficio mi ha permesso di guadagnarmi da vivere e al tempo stesso di dedicare parte della giornata ai miei interessi intellettuali.

ECONOMISTA La quantità dei suoi scritti e la varietà dei temi da lei trattati è davvero sorprendente, se si tiene conto anche del suo lavoro presso la Compagnia delle Indie Orientali.

HARRIET TAYLOR MILL Per quanto mi riguarda, come le dicevo, preferivo non firmare.

ECONOMISTA Ma perché? Del resto altre donne l'hanno fatto negli stessi anni e prima di lei.

HARRIET TAYLOR MILL Lei non ha idea, mia cara, dell'opposizione feroce a cui sono andata incontro. Per la maggior parte dei nostri contemporanei le idee di John e mie erano sbagliate e terribilmente dannose.

ECONOMISTA Ho letto che perfino la vostra lunga, stretta, amicizia è stata disapprovata, osteggiata in tutti i modi.

HARRIET TAYLOR MILL Non me ne parli! Non posso dirle tutte le offese che ho ricevuto. Hanno scritto, addirittura, che avevo "stregato e instupidito" John e che il mio "interesse per le violenze domestiche" rivelava "un'inclinazione morbosa".

JOHN STUART MILL Ma figurati! Nulla di più falso. Harriet è stata l'ispiratrice, quando non l'autrice, dei miei scritti migliori!

HARRIET TAYLOR MILL John esagera. Sa, gli intellettuali hanno una certa tendenza a idealizzare la donna amata.

ECONOMISTA Di sicuro gli esempi famosi non mancano. Ma mi sembra molto più grave la tendenza di tanti uomini a considerare mogli o fidanzate come di loro proprietà!

HARRIET TAYLOR MILL Vero, ma di certo non è questo il caso di John. Quando ci sposammo lui scrisse una rinuncia a tutti i diritti legali che il matrimonio gli dava nei miei confronti.

JOHN STUART MILL Lei lo sa che la legge inglese stabiliva che una donna, quando si sposava, acquistava sì un marito, ammesso che questo sia un vantaggio...

HARRIET TAYLOR MILL ... caro...

JOHN STUART MILL ... ma perdeva al contempo il controllo delle sue proprietà? Si rende conto? La proprietà, che era considerata il più sacro dei diritti!

HARRIET TAYLOR MILL Solo il marito aveva diritti legali sui figli, e non c'era neppure lontanamente una legge che proteggesse le donne dalla violenze domestiche.

ECONOMISTA ... E dalle molestie sul posto di lavoro... Sì, so, so, la legge inglese allora, era totalmente a favore degli uomini. E lo è ancor oggi in molti paesi.

HARRIET TAYLOR MILL Neppure il mio primo marito ha mai voluto saperne del potere assoluto che gli concedevano le leggi del tempo. Un uomo ammirevole, gliel'assicuro.

JOHN STUART MILL Posso contraddirti, cara?

HARRIETTAYLORMILL In che senso?

JOHN STUART MILL Ammirevole, certo, ma privo dei gusti intellettuali o artistici che ne avrebbero fatto un vero compagno per te.

HARRIET TAYLOR MILL Non è così! Non gli dia retta. È sempre stato geloso del mio primo marito, anche se non vuole ammetterlo. Quando il mio primo... marito si ammalò gravemente, allora tornai a casa da lui per assisterlo e curarlo.

JOHN STUART MILL Non vorrei, qui, essere frainteso. Io ho sempre avuto un gran rispetto per il Signor Taylor.

HARRIET TAYLOR MILL Poi, dopo la morte prematura del mio primo marito, mi sono risposata.

JOHN STUART MILL Ricordo il nostro matrimonio come fosse ieri! Era l'aprile del 1851.

HARRIET TAYLOR MILL Sì, quelli furono anche gli anni...

JOHN STUART MILL ... gloriosi...

HARRIET TAYLOR MILL ... in cui lavorammo assieme al nostro libro... *L'asservimento delle donne*, per l'appunto. Ma ti ricordi, John, quanto hai aspettato prima di pubblicarlo?

JOHN STUART MILL Vent'anni! Poi alla fine degli anni '60 pensai che l'opinione pubblica potesse accettare più facilmente le idee esposte nel libro. Mi sbagliavo! Il libro suscitò reazioni durissime, più di qualunque altra mia pubblicazione.

HARRIET TAYLOR MILL Immaginiamo se ci fosse stato anche il mio nome!

ECONOMISTA Già, nel vostro scritto sostenevate anche il diritto delle donne al voto!

HARRIET TAYLOR MILL Ma sì, pensi che secondo alcuni non era necessario farle votare perché il loro interesse era già rappresentato dal voto di padri o mariti!

JOHN STUART MILL Come dire che, se si ritiene che il re agisca nell'interesse dei sudditi, non c'è alcun bisogno che i sudditi votino e scelgano i propri rappresentanti. Ma "l'interesse" delle donne è incluso in quello degli uomini esattamente quanto ... l'interesse dei sudditi in quello del re".

HARRIET TAYLOR MILL E poi, se le donne partecipano al voto, se entrano a pieno diritto negli organi rappresentativi, avranno anche un effetto positivo sulle leggi che le riguardano.

ECONOMISTA Secondo alcune recenti ricerche, le tanto criticate quote femminili negli organi rappresentativi hanno addirittura l'effetto di selezionare i rappresentati maschili, escludendo dall'elezione i leader politici di mediocre qualità.

HARRIET TAYLOR MILL Toh, un effetto indiretto a cui non avevo pensato.

ECONOMISTA Per tornare al vostro libro, mi ha colpito quell'espressione così forte nel titolo riferita a una schiavitù non metaforica, ma reale, delle donne.

JOHN STUART MILL A me pareva che l'educazione femminile mirasse solo a fare delle persone sottomesse, remissive e di belle maniere, abili nell'arte di conversare, attraenti e... totalmente dipendenti dal marito.

HARRIET TAYLOR MILL Di più che semplici schiave, schiave consenzienti!

JOHN STUART MILL Nata dalla legge del più forte, la schiavitù è stata poi regolarizzata e tutelata dal diritto. Alla fine, la consuetudine l'ha fatta apparire del tutto normale.

HARRIET TAYLOR MILL La stessa cosa è avvenuta per la schiavitù delle donne: nata dalla legge del più forte, poi stabilita dalle norme giuridiche, è sembrata alla fine una condizione naturale.

JOHN STUART MILL La verità è che la schiavitù era stata abolita, ma non per voi donne. Il matrimonio era rimasta l'unica schiavitù riconosciuta dalle leggi. Nessuno schiavo lo è in modo così completo come una moglie.

ECONOMISTA Ma ... lo crede davvero?

JOHN STUART MILL Se ci pensa, difficilmente uno schiavo è schiavo a tutte le ore del giorno e a ogni istante. Lo "zio Tom", quello del romanzo, aveva una propria vita nella sua capanna. Se alle donne non si concede altro che uno stato di asservimento, l'unico sollievo consisterebbe nella possibilità di divorziare.

HARRIET TAYLOR MILL Cosa molto difficile se non si ha un'autonomia economica! Ci siamo battuti per il diritto delle donne di esercitare una professione e di divorziare.

ECONOMISTA Vedo che anche qui siete d'accordo. Eppure, eppure... nel vostro libro ci sono solo brevi accenni al tema del divorzio...

*(JSM un po' risentito)*

JOHN STUART MILL Cosa intende dire?

HARRIET TAYLOR MILL Non alterarti, caro...

ECONOMISTA È solo una constatazione. Verificabile leggendo i vostri scritti.

JOHN STUART MILL Glielo dico con la massima schiettezza. Abbiamo volutamente evitato di affrontare questo argomento. E con ragione, come hanno dimostrato le reazioni di cui le abbiamo detto prima.

ECONOMISTA In effetti... Voi eravate davvero avanti sul vostro tempo. Negli Stati Uniti, in Inghilterra e nella maggior parte del Continente, le vostre idee hanno trovato applicazione solo dopo molti decenni e non in maniera completa. Ovunque permangono rilevanti differenze economiche tra uomini e donne. Le donne continuano a subire diverse forme di violenza e i diritti riguardanti il corpo delle donne e la libera scelta della maternità sono rimessi sempre in discussione. In tanti paesi del mondo la situazione è drammatica. Solo per citare un esempio, basti pensare alla repressione violenta delle donne iraniane che in questo periodo stanno rivendicando i loro diritti.

HARRIET TAYLOR MILL Sono convinta che il progresso civile dell'umanità porti ad abbandonare la legge del più forte come principio regolatore fondamentale delle faccende del mondo.

JOHN STUART MILL Questo è il punto fondamentale: abbandonare la legge del più forte e passare all'affermazione del diritto.

ECONOMISTA E ... della ragionevolezza. L'affermazione dei diritti umani universali: purtroppo un processo non lineare ...

JOHN STUART MILL Se le donne fossero libere di studiare, di esercitare una professione e di avere gli stessi riconoscimenti degli uomini, si duplicherebbero le competenze e le capacità disponibili!

HARRIET TAYLOR MILL Neppure il matrimonio dovrebbe impedire alle donne più dotate di seguire la loro vocazione.

ECONOMISTA Alcune donne, oggi, pensano che per conquistare il potere debbano assumere certi comportamenti maschili. Temono addirittura di sminuirsi declinando al femminile il nome della propria professione. Sono due facce della stessa medaglia: se non deleghiamo più tutto all'uomo, cerchiamo di diventare come lui. E così le donne rinunciano a cambiare le cose.

JOHN STUART MILL In ogni caso, l'esclusione delle donne dal mondo del lavoro e dalla politica attiva, oltre che una clamorosa ingiustizia, è una crudele limitazione che priva la società dei vantaggi derivanti dal loro contributo. Come le dicevo, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro duplicherebbe le competenze e le capacità disponibili!

ECONOMISTA Sono pienamente d'accordo: è riscontrabile una robusta correlazione positiva tra parità di genere e crescita economica.

JOHN STUART MILL Le confesso che non condivido affatto l'ossessione per la crescita economica!

HARRIET TAYLOR MILL John ha sostenuto nei suoi scritti che ciò che è veramente importante non è la crescita economica, ma il progresso umano.

ECONOMISTA Permettetemi di dissentire. Senza crescita economica è impossibile sostenere l'aumento del peso finanziario della sanità e dei sistemi di sicurezza sociale, legato ai progressi della medicina e all'allungarsi dell'aspettativa di vita. Sarebbe inoltre molto difficile contrastare l'aumento della disoccupazione dovuto ai cambiamenti tecnologici. La decrescita porta a un aumento delle disuguaglianze e a un incremento del numero di persone in condizioni di povertà.

JOHN STUART MILL Guardi che una crescita senza limiti è pericolosa, molto pericolosa. Nei paesi più ricchi e prosperi si dovrebbe instaurare un "stato stazionario" dell'economia, in modo da porre un freno alla congestione dei centri urbani e arrestare lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, o si avrà un rovinoso deterioramento dell'ambiente. Sì, nei paesi in via di sviluppo e nei paesi poveri una maggiore produzione rappresenta ancora un obiettivo importante... ma in quelli progrediti è necessario, invece, ridurre le enormi disuguaglianze mediante una legislazione adeguata.

HARRIET TAYLOR MILL Quanto io e te abbiamo discusso di questo! Non c'è dubbio che l'importanza della prosperità materiale è sopravvalutata. La crescita economica non porta maggior benessere.

ECONOMISTA Bisognerebbe però considerare che tutto dipende da quali beni e servizi vanno a formare il PIL. Questo aspetto è trascurato da coloro che auspicano lo stato stazionario o addirittura la decrescita.

HARRIET TAYLOR MILL PIL?

ECONOMISTA È un indice usato per misurare la crescita economica. Il PIL può aumentare perché si espande la produzione di beni letali, come le armi, o dannosi perché inquinanti o del tutto inutili. Tuttavia il PIL può crescere per effetto dell'aumento della produzione di beni che riducono l'impatto negativo sull'ambiente delle attività produttive.

HARRIET TAYLOR MILL Ci sono tanti aspetti immateriali che contribuiscono al benessere delle persone e danno la felicità.

ECONOMISTA Certo. Buone relazioni sociali, un posto di lavoro stabile, la possibilità di partecipazione civica e democratica, bassa criminalità e qualità dell'ambiente sono essenziali nel determinare il livello di benessere delle persone.

JOHN STUART MILL Anche l'eguaglianza tra i coniugi di fronte alla legge contribuisce a una vita familiare felice...

HARRIET TAYLOR MILL ... Com'è vero...

JOHN STUART MILL ... perché assicura una pari giustizia per entrambi.

HARRIET TAYLOR MILL Quando due persone si associano spontaneamente, una delle due non deve essere il padrone assoluto. Ma se la legge ammettesse altri tipi di contratto come il matrimonio, chi mai si metterebbe in società con altri a quelle condizioni?

ECONOMISTA Alcuni sostengono che le diseguaglianze economiche e sociali tra i sessi siano basate sulla natura degli uomini e delle donne.

HARRIET TAYLOR MILL Come, ancora adesso? Quella che viene definita come natura delle donne non è altro che il prodotto di secoli di schiavitù!

JOHN STUART MILL La natura femminile ... un'entità artificiale, nata dall'assimilazione di comportamenti indotti dall'educazione e dall'ambiente sociale.

HARRIET TAYLOR MILL La cosiddetta natura delle donne dipende in larga parte dagli stereotipi assorbiti sin dai primi anni di vita.

ECONOMISTA Va anche detto che le differenze nella forza fisica sono sempre meno importanti.

JOHN STUART MILL Se le donne fossero libere di scegliere la loro professione, il libero gioco della concorrenza darebbe loro i migliori incentivi a dedicarsi a tutte le occupazioni per cui sono più richieste.

ECONOMISTA Trovo che i vostri due libri, *L'asservimento delle donne* e *La libertà*, abbiano molto in comune: entrambi sostengono l'importanza della libertà individuale, entrambi si oppongono a due forme diverse di dispotismo: l'assolutismo del capofamiglia e l'assolutismo politico.

HARRIET TAYLOR MILL John e io riteniamo che ogni restrizione alla libertà di esprimere le proprie opinioni, alla libertà di condotta e al libero sviluppo delle diversità delle persone limiti la felicità e il benessere perché ognuno di noi è diverso.

JOHN STUART MILL Nel libro *La libertà* ci siamo battuti contro l'intolleranza verso chi la pensa diversamente.

HARRIET TAYLOR MILL Abbiamo rivendicato il diritto alla diversità e perfino alla stravaganza. Le diversità sono una ricchezza essenziale al progresso civile. Dobbiamo proteggerci dalla tirannia dell'opinione dominante, mettendo un freno al potere della maggioranza. Ti ricordi come lo abbiamo scritto chiaro e tondo?

JOHN STUART MILL Sì, ricordo bene: "quand'anche l'intera umanità, a eccezione di una sola persona, avesse una certa opinione, e quell'unica persona ne avesse una opposta, l'umanità non avrebbe maggiori giustificazioni per metterla a tacere di quante ne avrebbe quell'unica persona per mettere a tacere l'umanità, avendone il potere." La tolleranza nasce dalla consapevolezza dell'importanza per l'umanità dell'eguale diritto di libertà per tutte le opinioni.

HARRIET TAYLOR MILL Le interferenze nella nostra libertà individuale sono legittime solo se le nostre azioni danneggiano qualcun altro.

JOHN STUART MILL Questo è un principio assolutamente fondamentale.

ECONOMISTA Ma purtroppo tuttora spesso completamente calpestato. Nei vostri scritti non c'è solo una visione della libertà, come 'libertà da', cioè come assenza di costrizioni, ma ci vedo

anche una visione ‘positiva’ della libertà ben più ricca e moderna, come ‘libertà di’, ossia la libertà di perseguire scopi che contribuiscono all’autorealizzazione.

JOHN STUART MILL Non c’è dubbio che la libertà individuale implica la creazione delle condizioni per essere liberi: per esempio, la possibilità di svolgere un lavoro che dà un reddito sufficiente per vivere o la possibilità di accedere all’istruzione.

ECONOMISTA La libertà di morire di fame o di morire per l’impossibilità di avere accesso alle cure sanitarie non è certo libertà. La libertà, senza giustizia sociale, è un concetto vuoto. Oggigiorno i sistemi di welfare e il diritto all’istruzione hanno un ruolo molto importante nell’attenuare le disuguaglianze nella distribuzione del reddito.

JOHN STUART MILL È chiaro che la distribuzione del reddito e della ricchezza dipende dalle leggi riguardanti i regimi fiscali e dalla regolamentazione della proprietà privata.

ECONOMISTA Alcuni economisti, per quanto molto interessati al vostro libro *La libertà*, hanno rifiutato e aspramente criticato la vostra idea che la distribuzione del reddito sia separata dalle leggi che regolano la produzione. Negano che vi sia questa separazione. Nella teoria neoclassica la distribuzione del reddito dipende dalle condizioni di produzione e in particolare dal prodotto marginale della terra, del lavoro e del capitale.

JOHN STUART MILL Da questo punto di vista sono più vicino ai grandi economisti che mi hanno preceduto.

*(HTM con aria confidenziale)*

HARRIET TAYLOR MILL Deve sapere che David Ricardo è stato uno dei più stretti amici del padre di John.

JOHN STUART MILL Quanti ricordi! Mio padre incoraggiò e spronò Ricardo che era riluttante a pubblicare i suoi lavori. Ricardo ebbe una forte attrattiva su noi giovani, per la ferrea convinzione della fondatezza delle sue dottrine, ma anche la sua gentilezza, la sua modestia...

ECONOMISTA Due doti di molti grandi...

JOHN STUART MILL Quando cominciai a studiare l’economia politica, Ricardo mi invitò nella sua bella casa a Gatcomb Park, e lì ebbi modo di conversare con lui sull’argomento durante lunghe, memorabili passeggiate.

ECONOMISTA Se posso essere franca, gli economisti, che nella seconda metà del ‘900 hanno ripreso e sviluppato in maniera molto interessante la teoria ricardiana, pensano che lei non abbia fatto un buon uso di quelle passeggiate.

*(JSM stupito e risentito)*

JOHN STUART MILL Davvero? Nei miei scritti ho fatto spesso riferimento all’iniqua distribuzione del reddito e della ricchezza, auspicando una maggior democrazia all’interno delle imprese e una più equa distribuzione del valore aggiunto che creano. Mi sono battuto, non solo contro dispotismo politico e contro quello familiare, ma anche contro il dispotismo all’interno dell’impresa.



HARRIET TAYLOR MILL Per quanto riguarda le imprese, nei *Principi di Economia* sono indicate alcune possibili soluzioni: il diritto ad accedere all'istruzione da parte delle classi lavoratrici, la compartecipazione agli utili dell'impresa e lo sviluppo delle cooperative di produzione.

JOHN STUART MILL In realtà, su questi due ultimi argomenti mi sono limitato a trascrivere alla lettera quanto Harriet ha sostenuto nelle nostre lunghe conversazioni sul futuro della classe operaia.

ECONOMISTA Mi perdonerete, se vi trattengo ancora qualche minuto...

HARRIET TAYLOR MILL Ormai abbiamo tutto il tempo che vuole.

ECONOMISTA Vorrei sentire la vostra opinione su un ultimo tema: il pluralismo nella ricerca economica.

HARRIET TAYLOR MILL Pluralismo?

ECONOMISTA Sì, c'è una stretta connessione tra la vostra visione di libertà e l'accettazione della coesistenza di una pluralità di aree di ricerca nell'analisi economica.

JOHN STUART MILL Ah, non c'è dubbio! Dobbiamo tener conto dell'ampia varietà di possibilità e della molteplicità e specificità delle situazioni.

ECONOMISTA Il pluralismo consiste proprio nel riconoscimento dell'esistenza di diverse teorie. Bisogna poi valutare se sono teorie valide e compatibili tra loro.

JOHN STUART MILL Quanto al primo aspetto, la compatibilità, gran parte del mio lavoro teorico in economia è consistito proprio nel conciliare e armonizzare teorie sviluppate in ambiti diversi.

HARRIET TAYLOR MILL Uno degli errori più frequenti è "scambiare una parte di verità con il tutto".

ECONOMISTA I modelli economici sono limitati al contesto a cui si riferiscono e quindi catturano solo una fetta di realtà. Però molti economisti non resistono alla tentazione di usare i propri modelli oltre il loro campo di applicabilità.

JOHN STUART MILL In quasi tutte le principali controversie teoriche, entrambe le parti sono nel giusto in quello che affermano, ma sbagliano in quello che negano. Per rendere corretta una dottrina basterebbe che fosse posta in condizione di considerare anche le idee dell'altra.

HARRIET TAYLOR MILL Questo consentirebbe di mettere in luce gli elementi che permettono di conciliare diverse teorie.

ECONOMISTA Concordo con voi, ma attenzione al pericolo di cadere in uno sterile e irritante sincretismo!

JOHN STUART MILL Sì, lo so, mi hanno accusato esattamente di questo. Ma io sono fermamente convinto che "l'esistenza di opinioni contrastanti sia necessaria" nella ricerca, quanto la

molteplicità dei centri di potere e i limiti posti alla loro autorità sono necessari in una costituzione politica.

ECONOMISTA Caspita, ma c'è un limite a tutto! Faccio molta fatica a seguirla su questo punto. Alcuni economisti ancor oggi insistono nel proporre modelli che hanno gravi problemi di coerenza logica e che sono irrealistici.

JOHN STUART MILL Mi spiego. Se riduciamo al silenzio un'idea sbagliata, perdiamo il beneficio di quella percezione più chiara della verità che abbiamo proprio quando ci si scontra con l'errore.

HARRIET TAYLOR MILL Oltretutto, ridurre al silenzio una posizione diversa dalla nostra è sempre una presunzione di infallibilità. Nessuno è infallibile! Va evitata la tracotanza, l' 'hybris' come direbbe John, che studiò da piccolo il greco antico (*lo guarda con tenerezza*). Mai disprezzare ciò che sostengono gli altri, anche se per noi fosse palesemente sbagliato!"

JOHN STUART MILL Devo riconoscere che io stesso ho impiegato anni per liberarmi del mio settarismo giovanile.

HARRIET TAYLOR MILL Il settarismo, il dogmatismo, l'assolutismo, l'autoritarismo e la cultura patriarcale sono grandi mali che abbiamo combattuto per tutta la vita.

ECONOMISTA Di questo vostro impegno vi siamo riconoscenti e vi ringrazio della vostra straordinaria presenza qui fra noi in questa memorabile giornata.

JOHN STUART MILL Noi vi ringraziamo: sono "memorabili giornate" come questa che ci fanno sentire ancora... vivi.

---- ° ----